

Comunità7

Informatore settimanale della parrocchia

SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 21 LUGLIO 2024

IX dopo Pentecoste



**Messaggio di
Papa Francesco
IV Giornata Mondiale dei
nonni e degli anziani
28 luglio 2024**

**“Nella vecchiaia
non abbandonarmi”**

(cfr. Sal 71,9)

Cari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i

capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più “vecchie” sono la base sicura sulla quale le pietre “nuove” possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale.

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza; ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno e che nemmeno negli inferi abbandonerà la

nostra vita. Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione.

Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accurata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (Sal 71,9). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che evidente. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevessero visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani.

Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di “rubare il futuro ai giovani” è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra,

sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del



Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza».

Il salmo citato in precedenza – dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia – parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte – politiche, economiche, sociali e personali – che non riconoscono la dignità infinita di ogni persona «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi». Ciò avviene quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri. Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal “noi” all’“io” appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa

salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma oramai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi.

La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi. Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste "congiura sociale"; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più «abbiamo perso il gusto della fraternità» e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente.

Possiamo notare in molti anziani quel sentimento di rassegnazione di cui parla il libro di Rut quando narra della vecchia Noemi che, dopo la morte del marito e dei figli, invita le due nuore, Orpa e Rut, a far ritorno al loro paese di origine e alla loro casa. Noemi – come tanti anziani di oggi – teme di rimanere da sola, eppure non riesce a immaginare qualcosa di diverso. Da vedova, è consapevole di valere poco agli occhi della società ed è convinta di essere un peso per quelle due giovani che, al contrario di lei, hanno tutta la vita davanti. Per questo pensa che sia meglio farsi da parte e lei stessa invita le giovani nuore a lasciarla e a costruire il loro futuro in altri luoghi. Le sue parole sono un concentrato di convenzioni sociali e religiose che sembrano immutabili e che segnano il suo destino.

Il racconto biblico ci presenta a questo punto due diverse opzioni di fronte all'invito di Noemi e dunque di fronte alla vecchiaia. Una delle due nuore, Orpa, che pure vuol bene a Noemi, con un gesto affettuoso la bacia, ma accetta quella che anche a lei sembra l'unica soluzione possibile e se ne va per la sua strada. Rut, invece, non si stacca da Noemi e le rivolge parole sorprendenti: «Non insistere con me che ti abbandoni» (Rut 1,16). Non ha paura di sfidare le consuetudini e il sentire comune, sente che quell'anziana donna ha bisogno di lei e, con coraggio, le rimane accanto in quello che sarà l'inizio di un nuovo viaggio per en-

trambe. A tutti noi – assuefatti all’idea che la solitudine sia un destino ineluttabile – Rut insegna che all’invocazione “non abbandonarmi!” è possibile rispondere “non ti abbandonerò!”. Non esita a sovvertire quella che sembra una realtà immutabile: vivere da soli non può essere l’unica alternativa! Non a caso

Rut – colei che rimane vicina all’anziana Noemi – è un’antenata del Messia, di Gesù, l’Emmanuele, Colui che è il “Dio con noi”, Colui che porta la vicinanza e la prossimità di Dio a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, di tutte le età.

La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i suoi passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l’anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani. La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l’esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile. All’atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire “non ti abbandonerò!” e di intraprendere un cammino differente. A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

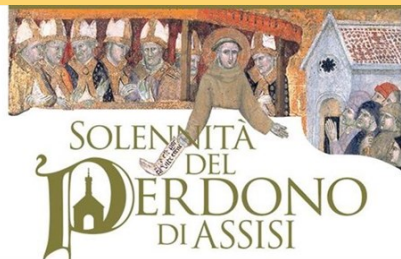
FRANCESCO



APPUNTAMENTI

SABATO 20 LUGLIO IX Domenica dopo Pentecoste <i>Messa vigiliare</i> 2Sam 6,12b-22; Sal 131; 1 Cor 1,25-31; Mc 8,34-38	17.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Giovanni e Domenico; Clementina e famiglia Sala Mauro; Serrenti Felice
DOMENICA 21 LUGLIO IX Domenica dopo Pentecoste 2Sam 6,12b-22; Sal 131; 1 Cor 1,25-31; Mc 8,34-38	8.00	S. Messa - Graioni Bruno e Laura
	10.30	S. Messa - Zappa Stefano e nonni Mariuccia e Enrico; Didoni Carlo
	15.00	S. Battesimo di Christofer Nicolas
	17.00	S. Battesimo di Ottavia
	18.30	S. Messa - defunti del mese di giugno: Casiraghi Maria Angela, Sala Rosetta, Santoni Ivana, Pozzi Ivano
LUNEDÌ 22 LUGLIO S. Maria Maddalena - festa - Ct 3,2-5.8,6-7; Sal 62; Rm 7,1-6; Gv 20,1.11-18 <i>Antifonale pag. 52</i>	9.00	S. Messa - Caldirola Luigi e Cesarina
MARTEDÌ 23 LUGLIO S. Brigida, religiosa, patrona d'Europa - festa - 1Gdt 8,2-8; Sal 10; 1 Tm 5,3-10; Mt 5,13-16 <i>Antifonale su foglietto</i>	9.00	S. Messa - Innocente, Lina, Anna, Maria
MERCOLEDÌ 24 LUGLIO S. Charbel Makluf - memoria- 1 Cr 17,16-27; Sal 60; Lc 11,9-13 <i>Antifonale pag. 47</i>	9.00	S. Messa - Pierina, Anna e Rosella

<p>GIOVEDÌ 25 LUGLIO S. Giacomo, apostolo - festa - Sap 5,1-9.15; Sal 95; 2Cor 4,7-15; Mt 20,20-28 <i>Antifonale pag. 53</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Pelucchi Maria e famiglia</p>
<p>VENERDÌ 26 LUGLIO Ss. Gioacchino e Anna, genitori della b.V. Maria - memoria - 1 Cr 29,20-28; Sal 131; Lc 11,21-26 <i>Antifonale pag. 54</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Salusest Vittorio e D'Angeli Consolina</p>
<p>SABATO 27 LUGLIO X Domenica dopo Pentecoste <i>Messa vigilare</i> 1 Re 7,51-8,14; Sal 28; 2 Cor 6,14-7,1; Mt 21,12-16</p>	<p>17.00 18.00</p>	<p>S. Confessioni</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Grillo Immacolata e Currà Domenico; Fauci Anna, Passariello Paolo, Giuseppe Atteo e Stompanato Maria</p>
<p>DOMENICA 28 LUGLIO X Domenica dopo Pentecoste 1 Re 7,51-8,14; Sal 28; 2 Cor 6,14-7,1; Mt 21,12-16</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - Fumagalli Isabella e Maria Teresa</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Gallina Cinzia</p>



Dal mezzogiorno dell'1 alla mezzanotte del 2 agosto ricorre l'indulgenza del Perdono d'Assisi. In quei giorni è possibile ricevere l'indulgenza plenaria voluta da San Francesco d'Assisi. Orari e modalità per ricevere l'indulgenza verranno pubblicati su Comunità 7 di settimana prossima.

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30 (sospesa)		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30 (sospesa)		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		-	
SABATO	16.00-17.00	17.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: sospesa nei mesi di luglio e agosto. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: è aperta: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì:
ore 16.30 -18.30;
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

tel. 3382815108 mail: centrodascoltomacherio@gmail.com

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.

IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810